

## il borghese

di Beppe Fossati

### Imu e barricate: questa la casa a Torino

**M**entre Torino e i Comuni della provincia si preparano a firmare un maxi assegno di un miliardo di euro, per poi spedirlo a Roma con i proventi dell'Imu, emerge con preoccupante violenza l'emergenza sfratti. Un'emergenza che, per la prima volta, ha due facce: la prima riguarda le crescenti difficoltà delle famiglie, e non solo di quelle che abitano nelle case popolari, la seconda ha a che fare con l'ordine pubblico. Perché gli sfratti sono diventati una caramella dolcissima che i centri sociali succhiano con crescente avidità, parliamo di fatti di cronaca registrati con tanto di immagini che assomigliano alla guerriglia urbana e non certo alle simulazioni o alle stravaganti (...)

→ A PAGINA 2

## il borghese

di Beppe Fossati

segue dalla prima pagina

### Imu e barricate: questa la casa a Torino

(...) idee di sociologi e analisti. Per gli squatter ogni sfratto è un'occasione per misurarsi con le forze dell'ordine ma anche - o soprattutto - per fare proseliti nelle zone più degradate della città. Così con il passare delle settimane e dei mesi ai picchetti e dietro le barricate cominciano a comparire volti nuovi, segno che la battaglia per la casa, giusta o pietosa che sia, sta dando frutti. E aggiungiamo alla minestra già pepata il fatto che sono stati individuati tra i nemici da combattere anche gli ufficiali giudiziari. Un po' come accadeva nel Medioevo quando il gabelliere del signorotto di campagna si presentava a ritirare la decima dai contadini. Robin Hood insegna che, stando dalla parte dei poveri, si finisce per essere più o meno simpatici a tutti. In realtà questa virulenza sta preoccupando molto sia le forze dell'ordine che gli amministratori pubblici. Roma insegna che un intero quartiere, è cronaca di ieri, può finire sotto scacco proprio per un'esecuzione immobiliare. Quali

siano le strategie per sedare le proteste e rimandare a casa i nostri novelli Robin Hood non è dato di sapere.

Quello che invece è certo è il monte degli sfratti che fa, ancora una volta, di Torino la vera capitale dell'emergenza. Tremila e novecento decreti sono solo la punta di un iceberg che sotto la superficie somma decine di migliaia di cause intentate, in discussione o affidate alle trattative private degli avvocati. Che cosa potrebbe accadere se, con un'accelerata di quelle violente, tutti questi faldoni finissero in sentenza, non osiamo neppure immaginarlo. Ma una cosa è certa: la rabbia sta montando ovunque e non solo tra chi ha perso il diritto ad abitare per debiti, per un fallimento o semplicemente perché non riesce più a mettere insieme i soldi dell'affitto. C'è anche chi ha affittato il proprio bene e, non ricevendone la giusta remunerazione, è costretto a vedersi rinviare sine die la possibilità di utilizzarlo. Ci sono, in materia, testi-



monianze davvero preoccupanti. Così ci troviamo come sempre di fronte ad un'Italia divisa che vede acuirsi le tensioni sociali e una crescente povertà. Una cosa è certa: la casa che era il fiore all'occhiello delle famiglie sta trasformandosi, giorno dopo giorno, in un detonatore pronto a far esplodere la guerriglia urbana.

beppe.fossati@cronacaqui.it